

Steffen Reuter, Patrick Knippel, Marc-Daniel Dichant, Leander Carell,
Juliusz Machulski, Eric Jordan, Paul Stephens

SCHMIDTzKATZE Filmkollektiv, Studio Filmowe Zebra, The Film Works

Presentano

IN DARKNESS

un film di
Agnieszka Holland

con
Robert Więckiewicz, Benno Fürmann, Agnieszka Grochowska,
Maria Schrader, Herbert Knaup

scritto da
David F. Shamoon

Distribuzione Italiana:

GOOD FILMS

Durata:

145min

Uscita:

24 Gennaio 2013

Tratto dal libro:
In The Sewers of Lvov
(*Nelle fogne di Lvov)
di Robert Marshall

Una produzione co-finanziata dal Polish Film Institute

Con il supporto di
MDM, Medienboard Berlin-Brandenburg, FFA, DFFF, Hessen Invest Film, Studio
Babelsberg, CinePostProduction, Cinegate, Filmissimo, Theatre D Digital, Astral Media,
The Harold Greenberg Fund, Rogers Telefund, Canadian Heritage, Ontario Media
Development Corporation

Ufficio stampa:
REGGI&SPIZZICHINO Communication
Tel +39 06 97615933
info@reggiespizzichino.com
www.reggiespizzichino.com

Responsabile proiezioni scolastiche:
Antonella Montesi
349/77.67.796
antonella.montesi@yahoo.it
Numero Verde proiezioni scolastiche 800 03 84 61

CAST ARTISTICO

Leopold Socha
Mundek Margulies
Klara Keller
Paulina Chiger
Ignacy Chiger
Yanek Weiss
Chaja
Jacob Berestycki
Pawel Chiger
Krystyna Chiger
Szczepk
Wanda Socha

Robert Więckiewicz
Benno Fürmann
Agnieszka Grochowska
Maria Schrader
Herbert Knaup
Marcin Bosak
Julia Kijowska
Jerzy Walczak
Oliwier Stańczak
Milla Bańkiewicz
Krzysztof Skonieczny
Kinga Preis

CAST TECNICO

Regia
Fotografia
Montaggio
Musiche
Scenografia
Art Director
Costumi
Make Up
Produttori esecutivi

Distribuzione italiana
Ufficio stampa
Durata

Agnieszka Holland
Jolanta Dylewska
Michał Czarnecki
Antoni Komasa-Łazarkiewicz
Erwin Prib
Katarzyna Sobańska, Marcel Sławiński
Katarzyna Lewińska, Jagna Janicka
Janusz Kaleja
Wojciech Danowski, David F. Shamoony, Dr. Carl
Woebken, Christoph Fisser
Good Films
Reggi&Spizzichino Communication
145'

“In Darkness” racconta la storia vera di Leopold Socha, operaio del sistema fognario e ladruncolo a Lvov, nella Polonia occupata dai Nazisti. Dopo essersi imbattuto in un gruppo di ebrei nelle fogne della città, Socha accetta di nasconderli per denaro. Quello che inizia come un mero accordo “economico” prende, però, una piega inaspettata. Tutti dovranno trovare un modo per scampare alla morte nei 14 mesi vissuti in un continuo stato di allerta.

SINOSSI

Polonia, Lvov nel 1943, sotto l’occupazione nazista: il debole opprime il più debole, il povero ruba al meno povero. Non ci si può fidare di nessuno.

Leopold Socha, operaio nelle fognature e ladruncolo, si industria per sbarcare il lunario e mantenere moglie e figlia. Il suo amico Bortnik, un alto ufficiale ucraino, avanza la promessa di una vita migliore: tutto quello che Socha deve fare è trovare gli ebrei nascosti nelle fogne. Dopotutto, nessuno conosce il sistema meglio di lui che lo utilizza per nascondere la refurtiva.

Ben presto Socha si imbatte in un gruppo di ebrei che vuole nascondersi nelle fognature per tentare di fuggire all’imminente rastrellamento del ghetto. I fuggiaschi gli offrono denaro in cambio di protezione. Sebbene Socha sia pienamente consapevole che aiutare un ebreo potrebbe voler dire fucilazione immediata per lui e la sua famiglia, considera la proposta come un modo per ottenere soldi facili, così stringe un accordo.

Nel gruppo Mundek Margulies non si fida per niente di lui. Ciononostante, quando i Nazisti battono in perlustrazione, Socha aiuta gli ebrei, tra cui due bambini, a rifugiarsi nelle fogne.

Iniziano le difficoltà per Socha, che deve fuggire i sospetti di Bortnik sempre più convinto che l’amico abbia un segreto. Socha valuta la situazione: da una parte il denaro (non sufficiente) che riceve, dall’altra la minaccia di morte certa per lui e la sua famiglia. Sopraffatto dalla pressione, decide di abbandonare il gruppo al suo destino.

Tuttavia, capita qualcosa di assolutamente imprevisto. Socha salva la vita di Mundek aiutandolo a uccidere un miliziano ucraino e, imbattutosi nei due bambini che vagano senza meta nelle fogne, sconvolti, si rende conto che non può abbandonare queste persone.

Le prove per Socha e il gruppo sono incessanti. Una donna è costretta a partorire lì nelle fogne con conseguenze tragiche. Mundek si innamora della giovane e risoluta Klara e decide di cimentarsi in una missione disperata: penetrare nell’orrore, nel cuore di tenebra di Janowska, il campo di concentramento dove si trova la sorella dell’amata, e liberarla. Convince Socha ad aiutarlo, salvo poi scappare dal campo costringendolo ad affrontare rischi ancora peggiori.

Inevitabilmente, i soldi degli ebrei finiscono, ma a questo punto non è possibile tornare indietro. Socha acquista loro del cibo con i propri risparmi, li sposta da un condotto all’altro, li protegge mentre fuori la guerra si trascina e Bortnik è vicino come non mai a smascherarlo.

E poi, la catastrofe. Un’alluvione improvvisa e devastante inonda le fognature. Bortnik scopre l’effettivo tradimento del suo amico e Socha è costretto a un ultimo, disperato atto di coraggio.

NOTE DI REGIA

Agnieszka Holland

Il 2009 ha portato una quantità di storie nuove sull'Olocausto attraverso libri e film. Viene da chiedersi se non sia stato detto tutto sull'argomento. Eppure, secondo me, il mistero principale non è stato ancora rivelato e nemmeno analizzato completamente. Com'è stato possibile questo crimine (l'eco del quale risuona ancora in diverse parti del mondo, dal Ruanda alla Bosnia)? Dove si trovava l'Uomo in quel periodo critico? Dov'era Dio? Tali vicende e azioni rappresentano l'eccezione nella storia umana o rivelano piuttosto una verità oscura, intima sulla nostra natura?

Esaminare le molte storie di questo periodo mostra un'incredibile varietà di destini e vicissitudini, spiegate in un ricco tessuto di trame e drammi, con personaggi che affrontano scelte morali e umane difficili dando prova sia del meglio che del peggio della nostra natura.

Tra le varie storie c'è quella di Leopold Socha che nasconde il gruppo di ebrei del ghetto nelle fognature di Lvov. Il protagonista è ambiguo: apparentemente un brav'uomo di famiglia, però anche un ladruncolo e un truffatore, religioso e immorale allo stesso tempo, forse solo un uomo qualunque, che vive tempi terribili. Nel corso della narrazione, Socha cresce in diversi modi come essere umano. Non c'è nulla di semplice o sentimentale nel suo percorso. È questa la cosa affascinante, il motivo per cui facciamo questo viaggio insieme con lui.

Le persone che Leopold salva non sono angeli. La paura, le condizioni terribili, l'innato egoismo le rendono complesse e difficili, a tratti sono esseri umani insopportabili, ma sono reali e vivi, e le imperfezioni avvalorano la loro rivendicazione per il diritto alla vita più di quanto farebbe una qualsiasi versione idealizzata delle vittime.

La storia mi è piaciuta da subito, ne ho apprezzato il potenziale, i personaggi e la sceneggiatura. La sfida più grande, ma anche la più eccitante per me come regista era l'oscurità (darkness). Vivono al buio, nel fetore e nell'umidità, in isolamento per oltre un anno. Sapevamo di dover esplorare il mondo sotterraneo in una maniera molto speciale, realistica, umana. Volevamo che il pubblico avesse una percezione sensoriale dello stare lì, per mantenere viva la tensione, man mano che lo spettatore si concentra sulla storia. La dinamica del film è costruita alternando il mondo dei due leader, Socha e Mundek. I due universi si uniscono e diventano uno, il mondo nel quale devono collaborare per sopravvivere.

Agnieszka Holland

FILMOGRAFIA

CAST

ROBERT WIĘCKIEWICZ (Leopold Socha)

Robert Więckiewicz (1967), attore polacco di cinema e teatro, diplomato alla Państwowa Wyższa Szkoła Teatralna (Accademia d'Arte Drammatica) a Wrocław, Polonia (1993).

Il suo film di debutto è stato *Ferdydurke* di Jerzy Skolimowski, nel 1993. In seguito, ha partecipato a *Samowolka* di Feliks Falk, *Poznań '56* e *Fundacja* di Filip Bajon, *Pół serio*, *Ciato*, *Ladies* del duo Andrzej Saramonowicz e Tomasz Konecki, *Pieniądze to nie wszystko*, *Superproducja*, *Vinci*, *Ile waŜy koń trojański* e *Lullabay* di Juliusz Machulski, *Soul at Peace* di Vlado Balko (Slovacchia, 2009), *Zero* di Paweł Borowski, *Dark House* di Wojciech Smarzowski, *RóŜyczka* di Jan Kidawa-Błoński, *Trick* di Jan Hryniak, *Recruited Love* di Tadeusz Król.

Con il ruolo di Cuma in *Vinci* (Machulski, 2004) Więckiewicz ha ottenuto il riconoscimento di pubblico e critica, e la Menzione Speciale della giuria al Courmayeur Noir in Festival (Italia, 2004), riservata all'intero cast. L'interpretazione di Andrzej, un insegnante di educazione fisica alcolizzato in *All Will Be Well* di Tomasz Wiszniewski (2007), è stato un successo ancora maggiore: la sua performance gli è valsa prestigiosi riconoscimenti, compreso il premio per il Miglior Attore al Festiwal Polskich Filmów Fabularnych a Gdynia (Festival Del Cinema Polacco) e un Orzeł (L'Aquila, premio assegnato dall'Academy polacco) entrambi nel 2007, così come il Delfino d'Argento per il Miglior Attore al Festroia International Film Festiwal 2008 a Setubal, in Portogallo.

Nel 2009 l'Academy polacco gli ha assegnato un Orzeł al Miglior Attore Non Protagonista per un'interpretazione del 2008 (*Ile waŜy koń trojański*), nel 2010 è stato candidato con il film *Dark House*, mentre l'anno successivo ha ottenuto il suo terzo Orzeł al Miglior Attore Protagonista (con il film *RóŜyczka*).

Vedremo presto Więckiewicz in alcune pellicole di prossima uscita, comprese in *Darkness* di Agnieszka Holland, *Wymyk* di Greg Zglinski e *Baby są jakieś inne* di Marek Koterski.

Robert Więckiewicz ha partecipato, inoltre, ad alcuni allestimenti teatrali per il Teatr Polski di Poznan, il Teatro di Varsavia "Rozmaitości", il Teatro Nazionale, il "Montownia" Theatre e per il Laboratorium Dramatu (Laboratorio di Arte Drammatica).

BENNO FÜRMAN (Mundek Margulies)

Nato a Berlino, Benno Fürmann ha interpretato il suo primo ruolo nella leggendaria serie TV "Heimat II" di Edgar Reitz (1991). Poco dopo, ha conseguito un diploma di recitazione nel prestigioso istituto Lee Strasberg di New York.

Il suo primo grande successo televisivo è arrivato con il personaggio di un benzinaio nella miniserie "Und Tschüss" (1995). Ha recitato, poi, il ruolo del leggendario pugile Bubi Scholz nel biopic in onda su ARD "Die Bubi-Scholz-Story" (1998), grazie al quale ha vinto il German TV Award come Miglior Attore Protagonista.

Da allora Fürmann si è affermato come una vera e propria star del cinema tedesco, interpretando ruoli in *The Polar Bear* di Granz Henman (1998), *St. Pauli Nacht* di Sönke Wortmanns (1998) e

nel blockbuster *Anatomy* di Stefan Ruzowitzky (1999). Ha lavorato anche con Tom Tykwer nel funambolico melodramma romantico *La Principessa e il Guerriero* (1999) e ha ricevuto un Bavarian Film Award, nel 2001, con la sua interpretazione di una drammatica amicizia in *Trust Me* del regista turco-tedesco Martin Eigler (1999). Per la sua notevole performance in *Wolfsburg* di Christian Petzold (2002), Fürmann ha vinto un Golden Adolf Grimme come Miglior Attore.

A livello internazionale, ha recitato al fianco di Heath Ledger in *La Setta dei Dannati* di Brian Helgeland, nel 2003. In seguito, ha vestito i panni di Nikolaus Sprink, un soldato depresso coinvolto nella Prima Guerra Mondiale, nella co-produzione europea *Joyeux Noël – Una Verità Dimenticata dalla Storia* (2005), accanto a Diane Kruger e Daniel Brühl. Campione d'incassi in Europa, il film era stato proposto dalla Francia come possibile candidato agli Oscar per la categoria riservata al Miglior Film Straniero nel 2006.

Nel 2008, Fürmann è stato impressionante nel ruolo, fisicamente impegnativo, di uno scalatore, nel tragico *North Face* di Philipp Stölzl. L'attore continua comunque a lavorare con registi tedeschi di nicchia molto apprezzati come Christian Petzold, con il quale ha collaborato ancora nel passionale thriller *Jerichow*, in concorso al Festival del Cinema di Venezia 2008.

Nel 2010, oltre a *In Darkness*, Fürmann è apparso nell'adattamento tedesco di *Tom Sawyer*, un film per famiglie diretto da Hermine Huntgeburth.

AGNIESZKA GROCHOWSKA (Klara Keller)

Una delle più straordinarie attrici polacche dell'ultima generazione, Grochowska ha ottenuto in pochi anni al cinema e in teatro più di quanto molti non ottengano in una carriera intera.

Al cinema, qualsiasi produzione alla quale abbia partecipato si è distinta per l'ottima accoglienza critica. Con il suo ruolo in *Pregi*, è stata candidata due volte: al premio Orzel per i giovani attori polacchi e al Jameson People's Choice Award dello European Film Award. Sia *Warszawa* sia *Pregi* hanno ottenuto il Gran Prix al Gdynia Movie Festival. Inoltre, *Nina's Journey* è stato premiato con il Guldbagge (lo Scarabeo d'Oro), il principale riconoscimento svedese.

Nel 2008, Grochowska ha interpretato Maria in *Upperdog* di Sara Johnsen e, nel 2010, la sua performance ha ricevuto una nomination al premio Kanon per la Miglior Attrice Protagonista al Festival Internazionale del Cinema "Kosmorama" di Trondheim. Per lo stesso ruolo, ha ottenuto anche il premio Amanda al Festival di Haugesund.

Nel 2010 ha interpretato l'intensa protagonista del dramma bellico *Beyond the Steppes* di Vanja d'Alcantara. A oggi, ha terminato il suo ruolo più importante recitando nel film di Agnieszka Holland, *In Darkness*. Grochowska ha debuttato in teatro che era ancora studentessa del secondo anno presso l'Accademia di Stato delle Arti Teatrali di Varsavia. Non ha mai smesso la carriera in palcoscenico. È membro della European Film Academy e della Polish Film Academy.

MARIA SCHRADER (Pauline Chiger)

Originaria di Hannover, Maria ha debuttato recitando giovanissima in un teatro statale della sua città, nel 1983. Quello stesso anno, ha iniziato a formarsi professionalmente come attrice presso il Max Reinhardt Seminar di Vienna. Tre anni dopo, si è trasferita a Berlino.

Insieme al regista Dani Levy, ha scritto la sceneggiatura della commedia *Robbykallepaul* nel 1988, per la quale ha sostenuto il suo primo ruolo cinematografico. Alla seconda coproduzione con Levy per *I Was on Mars*, è stata insignita con il Max-Ophüls-Prize nel 1992.

A seguire, tra gli altri, ci sono stati i film: *Einer meiner ältesten Freunde* (1993, regista: Rainer Kaufmann), *Burning Love* (1993, regista: Peter Welz), *Flirt* (1994, diretto da Hal Hartley), *Nobody Loves Me* (1994, regista: Dors Dörrie), *Silent Night* (1996, regista: Dani Levy), *The Unfish* (1996, regista: Robert Dornhelm), *Am I Beautiful?* (1997, regista: Doris Dörrie), *Die Giraffe* (1998, regista: Dani Levy/Maria Schrader), *Aimée e Jaguar* (1998, regista: Max Färberböck), *Emil and the Detectives* (2000, regista: Franziska Buch), *Josephine* (2001, regista: Rajko Grlic), *Väter* (2002,

regista: Dani Levy), *Le Valigie di Tulse Luper* (2003, regista: Peter Greenway), *Rosenstrasse* (2003, regista: Margarete von Trotta), *Snowland* (2005, regista: Hans W. Geissendörfer) e *in Darkness* (2011, regista: Agnieszka Holland).

Maria Schrader ha ricevuto numerosi premi per le sue interpretazioni. Dopo aver vinto il Bavarian Film Award (1995/1999) e il Federal Film Award (1995/1999), ha ottenuto l'Orso d'Oro alla Berlinale del 1999 (insieme a Juliane Köhler) come Miglior Attrice per il drammatico *Aimée e Jaguar* di Max Färberböck.

Maria Schrader ha debuttato dietro la macchina da presa con il film *Love Life*, presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma nel 2007, di cui ha firmato anche la sceneggiatura insieme a Laila Stieler, un adattamento tratto dal best seller dell'autore israeliano Zeruya Shalev. Negli ultimi anni, Maria ha ripreso una vivace carriera teatrale.

HERBERT KNAUP (Ignacy Chiger)

Herbert Knaup è nato a Sonthofen (Bavaria) nel 1956. Dopo aver frequentato il corso di recitazione alla Otto Falckenberg School di Monaco, ha cominciato a recitare nei teatri più prestigiosi.

Con *Waller's Last Trip* (diretto da Christian Wagner) ha debuttato sul grande schermo, nel 1989. Cinque anni dopo, ottiene il Bavarian Movie Award per la straordinaria prova d'attore nel thriller diretto da Dominik Graf, *The Invincibles* (1994). Da allora, ha una presenza regolare sul grande schermo. Tra gli altri, Knaup ha lavorato con Josef Vilsmaier in *Brothers of Sleep* (1995).

Per il ruolo del padre di famiglia in *Lola Corre* di Tom Tykwer (1998), è stato insignito con il German Movie Award al Miglior Attore Non Protagonista nel 1999. L'anno successivo, ha interpretato il ruolo di Albert Speer, l'architetto di Hitler, nel film TV internazionale *Il Processo di Norimberga*, accanto ad Alec Baldwin (diretto da Yves Simoneau). Tra gli altri riconoscimenti, la serie ha ottenuto tre candidature ai Golden Globe.

Nel 2004, questo carismatico attore è stato visto al cinema nei panni dello sfortunato politico in carriera di *Agnes and His Brothers*, diretto da Oskar Roehler e come padre devoto in *Rock Crystal* di Josef Vilsmaier.

Per la sua interpretazione nel film *Du bist nicht allein*, diretto da Bernd Böhlich, nel 2006 Knaup è stato nominato come Miglior Attore Non Protagonista ai German Film Awards.

In anni più recenti, Knaup ha recitato, tra gli altri, nel vincitore dell'Oscar *Le Vite degli Altri* (diretto da Florian Henckel von Donnersmarck, 2006) e nella co-produzione

internazionale *Crusade in Jeans* (2006), diretta da Ben Sombogaart.

La lunga serie di interpretazioni memorabili all'attivo, rende Knaup uno degli attori più prolifici in Germania oggi, con un'ampia varietà di ruoli che vanno dai drammi storici come *In Darkness*, alle commedie come *Arschkalt* del regista Andre Erkau. Appena prima di interpretare un padre di famiglia ebreo per *In Darkness*, ha recitato il ruolo da protagonista in "Eichmanns Ende" film per la TV sulla storia di Adolf Eichmann, uno dei principali esecutori materiali dell'Olocausto.

KINGA PREIS (Wanda Socha)

Kinga Preis è un'attrice eccezionale, tra le più talentuose della sua generazione, diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica a Wroclaw nel 1996. Kinga ha sempre cercato di dividere equamente il lavoro al cinema, in teatro e in TV.

Ha partecipato a film per Andrzej Wajda, Agnieszka Glińska, Grzegorz Jarzyna e Agnieszka Holland. Nel 2003, è stata la protagonista di *Symmetry*, diretta da Konrad Niewolski. È stata premiata con un Orzeł (Aquila, il premio cinematografico polacco) per la Migliore Interpretazione Femminile con *Tuesday* di Witold Adamek. L'anno seguente ha partecipato alla

pellicola vincitrice del Polish Feature Film Festival, *The Collector*, diretta da Feliks Falk. Per questo ruolo ha vinto nella categoria delle Migliori Attrici Non Protagoniste.

Nel 2005, Kinga è apparsa nella seconda parte di *Divine Lining* per la regia di Izabela Cywińska e nell'acclamato film *Karol – Un Uomo Diventato Papa*. Nel 2006, ha partecipato alla trasposizione sullo schermo del romanzo omonimo *Loneliness on the Net*, regia di Witold Adamek, è stata la protagonista della commedia *The Extras* e, di nuovo, ha lavorato con il regista Michał Rosa per *What the Sun Has Seen*.

Nel 2008, ha partecipato a *Four Nights With Anna* di Jerzy Skolimowski. Nel 2009 collabora a due progetti, *The House of Evil* e *A perfect guy for my girlfriend*. Nel 2010 è apparsa in *Joanna, Million Dollars* e, l'anno seguente, in *Suicide Room* e *Rose*, seguiti dalla straordinaria performance per *In Darkness* di Agnieszka Holland.

CAST TECNICO

AGNIESZKA HOLLAND – Regista

Regista e sceneggiatrice nata a Varsavia nel 1948. Dopo il diploma del 1971 al FAMU, la scuola di regia a Praga, Agnieszka Holland è tornata in Polonia. Ha iniziato la sua carriera lavorando come assistente alla regia per Krzysztof Zanussi e collaborando con Andrzej Wajda, suo mentore. Ha debuttato lavorando per la TV con "An Evening at Abdon's" (1975), mentre il suo primo film di circuito è stato *Attori di Provincia* (1978), una tra le pellicole manifesto del "cinema dell'inquietudine morale", premiato dalla critica al Festival di Cannes nel 1980. Prima di intraprendere la carriera cinematografica, Holland ha lavorato in teatro, anche con il marito, Laco Adamik. Nel 1981, ha deciso di emigrare in Francia.

Nei film realizzati dopo aver lasciato la Polonia, la Holland ha continuato a rappresentare personaggi che sentono il bisogno di una via di fuga, in lotta per la realizzazione personale, alla ricerca della felicità e che alla fine falliscono o sono costretti ad accettare un dubbio compromesso, come in *Washington Square – L'Ereditiera* (1997) o in *Europa Europa* (1990), candidato all'Oscar per la Sceneggiatura Non Originale e Miglior Film Straniero ai Golden Globe e al New York Film Critics Circle. La Holland aveva già ottenuto una candidatura agli Academy Award nel 1985 per il Miglior Film Straniero con *Raccolto Amaro* (1985). Ha inoltre collaborato con il suo amico, Krzysztof Kieslowski, alla sceneggiatura della sua trilogia *Tre Colori* (1993).

I film successivi della Holland includono *Olivier Olivier* (1992), *Il Giardino Segreto* (1993), *Poeti dall'Inferno* (1995), *Washington Square – L'Ereditiera* (1997), il film TV prodotto dalla HBO "Shot in the Heart" (2001) e *Julie Walking Home* (2001). I suoi film più recenti sono *Io e Beethoven* (2006) e *In Darkness* (2011). Nel 2008, le hanno reso omaggio con una retrospettiva al Museum of Modern Art di New York.

Holland ha spesso lavorato anche per la televisione. Nel 2007 ha diretto "Ekipa" una serie TV drammatica sulla politica polacca, insieme alla sorella, Magdalena Łazarkiewicz, e alla figlia, Katarzyna Adamik,. Nel 2004, ha diretto l'episodio "Il Fine Giustifica i Mezzi" nella terza stagione di "The Wire", serie creata da David Simon e, di nuovo, nel 2006 "Corner Boys", ottavo episodio della quarta stagione della stessa serie, entrambi scritti dall'acclamato romanziere Richard Price. Ha diretto anche una puntata della quinta stagione della stessa serie. Quando David Simon e il suo team hanno creato la loro nuova serie HBO, "Treme", hanno chiesto alla Holland di dirigere sia la puntata pilota sia il finale della prima stagione. È stata nominata agli Emmy per la Miglior Regia in una Serie Televisiva Drammatica per la puntata pilota (2010).

Agnieszka Holland ha scritto o collaborato alla stesura di sceneggiature per film realizzati da altri registi e ha firmato la regia di alcune commedie per la televisione polacca.

FILMOGRAFIA (Parziale)

Regista

- In Darkness (2011)
- Janosik (2009)
- Io e Beethoven (2006)
- Julie Walking Home (2002)
- Il Terzo Miracolo (1999)
- Washington Square – L'Ereditiera (1997)
- Poeti dall'Inferno (1995)
- Il Giardino Segreto (1993)

Sceneggiatrice – regista

- Olivier Olivier (1992)
- Europa Europa (1990)
- Un Prete da Uccidere (1988)
- Raccolto Amaro (1985)

Co-sceneggiatrice

- Tre Colori: Blu (1993)
- Tre Colori: Bianco (1994)

Premi

• *Anna*

Nomination agli Independent Spirit Awards, Miglior Sceneggiatura (1987)

• “Raccolto Amaro”

Nomination agli Academy Award per il Miglior Film Straniero (1985)

Premio della Giuria Ecumenica – Menzione Speciale al Montreal World Film Festival (1985)

• “Io e Beethoven”

Polish Film Awards, candidatura come Miglior Film Europeo (2007)

Goya Award, nomination come Miglior Film Europeo (2007)

CEC Award come Miglior Film, San Sebastian International Film Festival (2006)

• “Europa Europa”

BAFTA Film Award per il Miglior Film non in Lingua Inglese (1993)

Nomination agli Academy Awards per la Migliore Sceneggiatura non Originale (1992)

Golden Globe Award per il Miglior Film Straniero (1992)

New York Film Critics Circle Award per il Miglior Film Straniero (1991)

• “Fever”

Leone d'Oro, Polish Film Festival Gdynia, Orso d'Argento – Festival di Berlino (1981)

• “Julia Walking Home”

Polish Film Awards, nomination per la Miglior Regia (2004)

Miglior Regia, Method Fest (2003)

- “Attori di Provincia”
Premio Internazionale della Critica al Festival di Cannes (1978)
- “A Lovely Woman”
Premio Speciale della Giuria, Polish Film Festival Gdynia (1990)
- “Treme” (puntata pilota)
Emmy Awards, nomination per la Migliore Regia in una Serie Televisiva Drammatica (2010)

DAVID F. SHAMOON – Sceneggiatore

David Shamoan ha avuto una lunga carriera nel settore della pubblicità come direttore della sua azienda, creando campagne marketing per conto di brand nazionali e internazionali.

Patito di cinema sin dall'adolescenza, Shamoan ha deciso di cedere alla sua passione in modo serio appena qualche anno fa, scrivendo la sua prima sceneggiatura. Ha poi mostrato il lavoro a un professionista il quale ha intravisto del talento. Aveva solo bisogno di pratica per imparare tecnica e arte della scrittura cinematografica. Quindi si è iscritto a un corso di sceneggiatura e ha frequentato seminari e laboratori tenuti da alcuni tra i più importanti screenwriter al mondo, veri e propri guru.

In Darkness è il suo primo film realizzato, ma nel cassetto conserva altre sceneggiature già opzionate, tra gli altri, dalla Warner Bros. e dall'attore-regista Richard Benjamin (*Sirene, Ospite d'Onore*). Ha scritto inoltre su commissione per la Columbia Pictures.

Il prossimo progetto di Shamoan si intitola *Taking Off*, un'originale commedia ambientata ai giorni nostri che sarà diretta dal candidato all'Oscar Paul Morrison.

SCHMIDTz KATZE Filmkollektiv – Produttore

SCHMIDTz KATZE FILMKOLLEKTIV è una prolifica casa di produzione indipendente con sede a Berlino e a Halle (Saale). Con sedici film completati da quando la compagnia è stata avviata nel 2003, la SCHMIDTz KATZE FILMKOLLEKTIV è diventata un marchio garantito, noto per la creatività, l'affidabilità e la tenacia. Ha sviluppato e prodotto pellicole per il mercato in Germania e nel mondo. Oltre che degli stretti contatti con i distributori e di fondi pubblici tedeschi, l'azienda si avvale di una solida rete di distributori internazionali, investitori privati e agenzie. SCHMIDTz KATZE FILMKOLLEKTIV opera all'interno della rete di produttori Ateliers du Cinéma Européen (ACE) e fa parte anche della “Allianz Deutscher Produzenten Film & Fernsehen”, l'associazione di case di produzione tedesche.

In Darkness è stato prodotto e finanziato per la maggior parte dalla SCHMIDTz KATZE FILMKOLLEKTIV e dai suoi produttori Steffen Reuter, Marc-Daniel Dichant, Patrick Knippel e Leander Carell. La realizzazione è avvenuta per due terzi in Germania, in location sparse a Berlino e Leipzig, negli Studi Babelsberg e nei Media City Ateliers Leipzig. Anche la post-produzione e gli effetti visivi digitali sono stati realizzati interamente in Germania.

ZEBRA FILM STUDIO – Produttore

Fondata nel 1988, la Zebra Film Studio è una delle case di produzione polacche con più esperienza e maggiori consensi. Il presidente fondatore è Juliusz Machulski, regista, sceneggiatore e produttore apprezzato per i numerosi film di successo. Nel 1978, Machulski si è diplomato alla Scuola Nazionale di Cinema, Televisione e Teatro di Łódź (Regia cinematografica) e dal 1984 al 1985 ha studiato presso il California Institute of Arts (con una borsa di studio Fulbright). Nel 1993, è stato docente di regia filmica e sceneggiatura cinematografica dell'Hunter College a New York.

Dalla sua fondazione, la Zebra Film Studio ha prodotto oltre 40 film e 4 serie TV. Molti di questi lavori hanno avuto una strepitosa accoglienza da parte del pubblico. La più famosa commedia polacca di tutti i tempi, *Sexmission*, diretta dallo stesso Machulski, ha richiamato più di 12 milioni di spettatori nelle sale nazionali ed è considerata un cult insieme a un'altra commedia di Machulski, *Kiler*, di cui la The Walt Disney Company ha comprato i diritti per un remake.

I numerosi premi e riconoscimenti accumulati dalla Zebra Film nei vari festival polacchi o internazionali (Grand Prix al Festival Internazionale di Karlovy Vary, premi e candidature a Venezia, Berlino e altri) sono indicativi degli alti risultati professionali e dell'elevato livello artistico che caratterizza le produzioni dello Studio.

La Zebra Film offre servizi di assistenza anche alle produzioni esterne e ha co-prodotto una quantità di progetti nazionali e internazionali, tra i quali l'ultimo, *In Darkness* di Agnieszka Holland, che è stato selezionato nella cinquina in corsa come Miglior Film Straniero agli Academy of Motion Picture Arts and Science Award, gli Oscar® 2012.

Da anni ormai la Zebra Film Studio collabora con straordinari cineasti in Polonia e nel mondo.

THE FILM WORKS – Produttore

The Film Works è una casa di produzione indipendente fondata dai soci Paul Stephens ed Eric Jordan. L'azienda si è guadagnata una splendida reputazione grazie a innovative pellicole di intrattenimento destinate al cinema e alla televisione.

La recente pellicola targata The Film Works, *Oliver Sherman*, esordio alla regia dello sceneggiatore-regista Ryan Redford e interpretata da Garrett Dillahunt, Molly Parker e Donal Logue, sta partecipando a diversi festival ed è proiettata nelle sale in molti paesi del mondo. La lista di film precedenti include, *Beowulf e Grendel*, una potente epopea storica tratta dal poema Beowulf, interpretata da Gerard Butler e Stellan Skarsgard. Questa co-produzione anglo-canadese-islandese è stata in programmazione nel 2006 in Canada e Stati Uniti.

The Film Works ha lavorato a *Julie Walking Home* (Miranda Otto, William Fichtner), una co-produzione dell'acclamata sceneggiatrice-regista Agnieszka Holland, presentato in anteprima al Festival Internazionale del Cinema di Venezia. Ha poi collaborato con lo scrittore-regista canadese David Sutherland per la produzione di *Love, Sex and Eating The Bones* (Hill Harper), premiato come Miglior Film d'Esordio al Festival Internazionale del Cinema di Toronto. I film precedenti includono *Such a Long Journey* (Roshan Seth, Om Puri, Ranjit Chowdry), una co-produzione anglo-canadese pluripremiata ai Genie Awards, e due film dell'acclamato regista-sceneggiatore, Clement Virgo, *Love Come Down* (Larenz Tate, Sarah Polley, Deborah Cox) e *The*

Planet of Junior Brown (Lynn Whitfield, Margot Kidder, Sarah Polley), vincitore del Grand Prize allo Urban World Film

Festival di New York. Il loro primo lungometraggio, *Ganesha: Ordinary Magic*, diretto da Giles Walker, è stato interpretato da un attore sedicenne che è poi diventato una star, Ryan Reynolds.

The Film Works ha esordito nel mondo della produzione nel 1980 con "Spirit Bay", la prima serie televisiva nordamericana con un cast di attori composto esclusivamente da nativi, tra cui Graham Greene, Tantoo Cardinal e Gary Farmer. "Spirit Bay" è stata trasmessa dalle emittenti di tutto il mondo come pure il primo film televisivo, "Where the Spirit Lives", prodotto per la CBC e PBS American Playhouse, che ha vinto più di venti premi internazionali, compreso il Gemini Award al Miglior Film Televisivo. "Life With Billy" ha ottenuto il TV Movie Prize al San Francisco Film Festival. "The Arrow", una miniserie interpretata da Dan Aykroyd, ha vinto un Chrysler Award per il più popolare programma televisivo canadese. "Cowboys and Indians: The Killing of JJ Harper", con Adam Beach, è andata in onda sulla CBC e Starz. Altri importanti contributi televisivi includono "Lyddie", un film per famiglie in onda sulla CBC e BBC, "On My Mind", una serie dedicata ai bambini e distribuita a livello internazionale, e la serie di documentari "Working Animals", per Discovery Channel.

BETA CINEMA – Vendite estere

Beta Cinema è la divisione cinematografica della Beta Film. Istituita nel 2001, si è affermata come "operazione boutique" per film indipendenti che avessero un forte potenziale commerciale. La filosofia della Beta Cinema è di perseguire una politica selettiva di acquisizione limitata a 10 o 15 titoli l'anno, per sviluppare al massimo il potenziale commerciale delle sale cinematografiche, secondo le caratteristiche specifiche di ogni titolo. Il portfolio della Beta Cinema include film notevoli come *John Rabe*, premiato con quattro German Film Award nel 2009; il vincitore del Premio della Giuria a Cannes 2008, *Il Divo*; il Miglior Film Straniero agli Oscar 2008, *Il Falsario – Operazione Bernbard*; il candidato agli Academy Awards nel 2008, *Mongol*; il premio Oscar 2007, *Le Vite degli Altri* e il candidato agli Oscar nel 2005, *La Caduta – Gli Ultimi Giorni di Hitler*.

Commento dello sceneggiatore, David F. Shamoon

È bastata una frase su un giornale di Toronto per cominciare un viaggio di otto anni che mi ha portato nelle fogne di Leopoli, in Ucraina (Lvov è il nome in polacco. Durante la Seconda Guerra Mondiale la città apparteneva alla Polonia), su un set dei leggendari Babelsberg Studio alle porte di Berlino con un freddo da lupi e in una buia sala montaggio a Toronto. Un viaggio che mi ha portato anche nei recessi più oscuri della storia dell'umanità.

L'articolo parlava de *I Giusti: gli eroi sconosciuti dell'Olocausto*, libro di Sir Martin Gilbert che raccoglie le storie di quelle persone incredibilmente coraggiose che hanno rischiato non solo la propria, ma anche la vita delle loro famiglie, per aiutare gli ebrei a fuggire gli artigli dei Nazisti durante l'Olocausto.

La frase che mi ha esaltato diceva più o meno così: «Un ladro polacco cattolico nascose un gruppo di ebrei nelle fogne di Lvov, ambiente che conosceva bene perché lo utilizzava per nascondere la refurtiva e, in effetti, ottenne un lavoro come operaio nel sistema fognario». Immediatamente, volevo sapere di più su questa persona, la frase sollevava tutta una serie di domande che erano principalmente: che cosa spinge un criminale, o un tipo del genere, a rischiare la sua vita e quella della sua famiglia per aiutare dei perfetti sconosciuti? Sentivo che quest'uomo aveva necessariamente intrapreso un viaggio psicologico e fisico, profondamente emozionante.

Ho contattato Sir Gilbert che mi ha indicato un intero libro relativo a questa vicenda, *In the Sewers of Lvov* (Nelle fogne di Lvov) scritto da Robert Marshall. Pubblicato nel 1991 e andato fuori produzione, sono riuscito a recuperare l'ultima copia disponibile su Amazon. Quando l'ho letto, la storia mi ha elettrizzato perché conteneva tutti gli aspetti di una grande opera drammatica: un eroe imperfetto, suspense spasmodica, romanticismo, una tragedia straziante, personaggi reali alle prese con una situazione disperata. Possedeva anche gli elementi della dark comedy: Leopold Socha, ladro e operaio delle fogne, aveva rapinato la gioielleria di proprietà dello zio di Paulina Chiger, una delle ebrei che tempo dopo si era trovata a proteggere! Come sceneggiatore, la storia era irresistibile.

Inoltre, in quanto figlio di genitori costretti a scappare da Baghdad per fuggire la persecuzione degli ebrei in Iraq, era una storia che mi toccava a un livello molto profondo. Così, ho acquistato personalmente i diritti cinematografici del libro e impiegato l'anno successivo per le ricerche sul periodo storico e per scrivere uno spec script. All'inizio, ho fatto due scelte critiche: non ho voluto edulcorare nessuno dei personaggi ebrei, tutti erano profondamente imperfetti, alcuni di loro ex truffatori o contrabbandieri al mercato nero. Esisteva una stratificazione sociale tra di loro, specialmente tra l'aristocratico Ignacy Chiger e il rozzo Yanek Grossman. La seconda scelta è stata quella di limitare le descrizioni delle atrocità. Avevo due ragioni per questo: il pubblico conosce già la portata dell'orrore e della violenza dell'Olocausto, grazie a film come *Schindler's List*. Il secondo motivo era più banale: mentre facevo le mie ricerche, mi sono reso conto che molti degli eventi occorsi erano troppo impressionanti anche solo per cercare di ricrearli. Effettivamente, tentare sarebbe stato un atto irrispettoso.

In realtà, la stesura della sceneggiatura ha presentato qualche altra difficoltà. Non si conosce molto di Leopold Socha come uomo, quindi il suo percorso da opportunist che aiuta gli ebrei esclusivamente per soldi a persona che si sente in obbligo di salvarli a qualunque costo, compreso le vite di sua moglie e sua figlia, che lui ama, doveva essere creato dal nulla. Alcuni personaggi sono di pura invenzione, altri sono stati eliminati o combinati in virtù della chiarezza. Ci sono fatti inventati o trasformati, ma il senso della storia è rimasto immutato. Krystyna Chiger, l'unica

sopravvissuta ancora in vita, dopo aver visto il film ha detto: «Hai colto nel segno. Era proprio così.»

Terminato lo script, un noto regista e produttore a Hollywood voleva realizzare il film, ma avevo la netta sensazione che questa storia non potesse essere “hollywoodizzata”. Un mio amico in Inghilterra mi ha suggerito il regista ideale: Agnieszka Holland. Ammiravo il suo lavoro da tempo e sapevo che sarebbe stata la persona giusta, così le ho inviato lo script attraverso il suo agente che, però, non le ha mai mostrato il copione (non è più il suo agente, ora!). Si è scoperto che una delle produzioni a cui avevo inviato la sceneggiatura era la Film Works i cui direttori, Eric Jordan e Paul Stephens, avevano precedentemente lavorato con Agnieszka. Avevo trovato i partner adatti.

Ma quello era solo l’inizio di un quinquennio speso a cercare un modo per realizzare il film. Sebbene sin dall’inizio Agnieszka sia stata prodiga di consigli, ha rifiutato il progetto ben due volte. La ragione principale era che noi (e con noi includo adesso il co-produttore tedesco, Schmidt Katze Filmkollektiv, e la co-produzione polacca, la Zebra Film) insistevamo affinché il film fosse in lingua inglese. Agnieszka era ugualmente convinta che la storia, così radicata in un luogo e in un periodo precisi, avrebbe dovuto essere raccontata nelle lingue originali: polacco, tedesco, yiddish, ucraino, ecc. Se volevamo lei come regista il film doveva essere realizzato in quelle lingue. Aveva pienamente ragione lei. Il suo impegno nella ricostruzione dell’autenticità non è mai venuto meno: per esempio, ha voluto essere sicura che fosse utilizzato lo specifico dialetto ‘polacco di Lvov’.

Lavorando con Agnieszka e i produttori, lo script ha subito numerose riscritture. Il terrore di ogni sceneggiatore è la sovrascrittura. La signora Holland si è assicurata che questo non accadesse.

Il sogno di ogni sceneggiatore o sceneggiatrice è di veder apparire sullo schermo le immagini che appartenevano solo alla sua testa. Nel caso di *In Darkness*, quelle immagini sono esplose. Diretti da Agnieszka, gli altri artisti, specialmente il superbo cast, hanno messo nel film cuore e anima e penso che si veda. Dimenticate il “glamour del cinema”, è stato un lavoro incredibilmente duro, da spezzarsi la schiena. La mia gratitudine verso ognuna delle persone coinvolte è immensa.

La mia speranza è che l’esempio di Leopold Socha possa ispirare gli altri come è capitato a me. Come molti degli altri *Giusti*, Socha non era un santo ed è questo che rende la sua storia universale. Era solo un uomo comune il quale ha fatto scelte decisive che lo hanno spinto ad azioni straordinarie.

Commenti del Direttore della Fotografia, Jola Dylewska

Come direttore della fotografia gli “attori” che uso per raccontare una storia sono la luce, i colori, la prospettiva e il movimento. Sapevo fin dall’inizio che nel film *In Darkness* la luce doveva essere protagonista. Tuttavia, nel corso delle riprese ho capito che il mio compito principale sarebbe stato di mostrare l’“incapacità” delle luci.

(Il processo per giungere a questo concetto non è stato facile. Prima dovevo affrontare la mia di incapacità).

Alla fine ho deciso di concentrare lo sguardo sui tre obiettivi seguenti:

- rendere l’Oscurità una metafora del popolo ebraico durante l’Olocausto.
- creare una drammaturgia dell’illuminazione affinché lo spettatore potesse essere “toccato” dall’oscurità; potesse provare le sensazioni dei protagonisti come trovandosi lì con loro.
- l’eroe protagonista, Leopold Socha, un cattolico che volontariamente decide di sobbarcarsi la responsabilità delle vite di alcuni ebrei, doveva essere illuminato in maniera

diversa da tutti gli altri personaggi, come se la Luce lo accompagnasse sempre. Anche nell'Oscurità.

Commenti dello Scenografo, Erwin Prib

Per *In Darkness*, il compito più importante era quello di creare un mondo del sottosuolo, le fogne di Lvov.

L'importanza delle fogne nell'economia del film è più che ovvia. Non sono solo una delle principali location che appare sullo schermo per un tempo enorme, ma un vero e proprio personaggio, in grado di assorbire tutte le emozioni che circolano nella storia: speranza, paura, amore. Le fogne dovevano essere allo stesso tempo un rifugio e una trappola mortale. Il processo di ricerca è cominciato letteralmente nelle acque di scarico. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare alcuni sistemi fognari a Berlino, Leipzig e Lodz. Ero affascinato dal sottosuolo. Allo stesso tempo, però, sembrava davvero difficile girare la maggior parte delle scene in circostanze tanto proibitive e pericolose. Ho quindi proposto di ricostruire in studio gli ambienti e i tunnel fognari.

L'idea iniziale per le fognature è stata il nastro di Möbius. Volevo creare un sistema labirintico in uno spazio ridotto, utilizzando diverse sezioni di condutture, così che fosse possibile muoversi in un ambiente molto stretto senza tornare al punto di partenza per parecchio tempo. Abbiamo realizzato un prototipo in 3D e lo abbiamo testato. Il mio Art Director, Niels Müller, ha attaccato uno schema dei percorsi su ognuna delle scene nel film. Alla fine la superficie del pavimento sembrava una stoffa imbastita. Progettare gli ambienti nei quali si nascondono i rifugiati era un'altra sfida. Dovevano essere spazi sufficientemente realistici da rappresentare le camere di traboccamento o altre aree tecniche. D'altra parte, dovevano essere ambienti dove una troupe e moltissimi attori potessero lavorare. Il requisito base per la costruzione del set era l'impermeabilità. Volevamo simulare livelli diversi di acqua e corrente in questi tunnel, come avviene nella realtà in base alle precipitazioni. Alcune sezioni delle fognature dovevano trovarsi completamente sott'acqua dal momento che il climax la storia lo raggiunge quando le fogne sono completamente inondate. Sono state costruite in compartimenti separati. Un'altra sfida tecnica è stata la bassa sensibilità delle macchine da presa RED utilizzate per le riprese, quindi avevamo bisogno di aggiungere fonti luminose nei tunnel. Ho discusso la questione con il Direttore della Fotografia, Jolanta Dylewska e siamo arrivati alla conclusione che potevamo usare condotti più piccoli che portassero ai tunnel più grandi e che potevano essere utilizzati per aumentare l'illuminazione.

Commenti della Costumista, Katarzyna Lewinska

In Darkness è sicuramente il film più difficile, ma anche il più soddisfacente della mia carriera. Le difficoltà sono cominciate dalla storia/sceneggiatura, la sfida più importante per un costumista. 11 persone vivono sottoterra, nelle fogne, costantemente umide e sporche, al buio! Ho dovuto pensare a come avrei reagito io nella stessa situazione e che cosa avrei fatto dei miei vestiti. Abbiamo elaborato per ogni personaggio un piano generale per determinare le "fasi di usura dei vestiti" basandoci sul tempo, e piani separati in base agli avvenimenti individuali raccontati nello script. Sembrava un problema di matematica. Per questo l'impegno produttivo è stato molto difficile – bisognava realizzare una serie di costumi sufficiente per ognuno dei personaggi, perché le scene più difficili richiedevano dei duplicati. Ovviamente, qualsiasi cosa avevamo pianificato o previsto prima delle riprese non ci ha preparati minimamente ad affrontare la realtà dei fatti una volta messo piede sul set il primo giorno. Il lavoro effettivo è stato molto più difficile di quanto ci aspettavamo. La presenza infinita di acqua era la cosa più irritante. Non c'era mai abbastanza tempo per asciugare gli abiti, le scarpe erano sempre bagnate e si sfaldavano, l'effetto dell'usura sui tessuti continuava ad andare via con l'acqua, etc. La mancanza di sonno è quello che ricordo

di quel periodo... Quando siamo scesi nelle fogne di Lodz è stato surreale. Il vento più ghiacciato che si possa immaginare, l'umidità e l'assenza di luce per 12 ore sono cose che ancora ricordo bene. Centinaia di figuranti stanchi... Giorni molto difficili, pieni di liti, incidenti e tanta stanchezza. Credo siano stati i tre mesi più difficili nella mia esperienza nel cinema. Ma adesso è solo una bella storia del passato che continuiamo a raccontare.

Commenti del Montatore, Michal Czarnecki

Ricordo Agnieszka che dice: «Questo film deve durare».

Volevamo che il pubblico avesse la sensazione di essere rimasto per qualche tempo dentro le fogne. Al primo screening, mi sono voltato per osservare le reazioni degli spettatori in sala. Quando li ho visti riprendere fiato, allora ho capito che ci eravamo riusciti.

Il montaggio di *In Darkness* è cominciato con l'inizio delle riprese a febbraio ed è durato fino a settembre 2010 al termine della produzione. Ho lavorato a Varsavia e poi mi sono trasferito a casa di Agnieszka a Brittany, nell'estate 2010, dove il film ha preso vita ed è stato montato nella forma attuale.

La durata di un film è sempre un problema. Avevamo la difficoltà di gestire un montaggio preliminare di oltre quattro ore, come accade spesso nelle fasi preparatorie. Ma in questa occasione, abbiamo subito capito che non si potevano eseguire tagli interni alle scene per renderle più veloci e accorciare il film.

È stato allora che Agnieszka ha detto: «Questo film deve durare».

Il tempo trascorso nelle fogne doveva necessariamente durare, volevamo che lo spettatore percepisse il passaggio del tempo. Attraverso tagli e inquadrature appositamente lunghe, volevamo trasportare il pubblico nell'oscurità del sottosuolo. Il mio principale obiettivo con il montaggio del film era dare agli spettatori la sensazione di essere loro stessi gli uomini e le donne nascosti lì sotto.

Ho pensato, all'inizio del mio lavoro, che il 99,9% degli spettatori non è mai stato nelle fogne, nessuno sa veramente come risuona il sottosuolo e si ha un'idea vaga del suo aspetto.

Mi sono reso conto che questo film come nessun altro tra quelli ai quali ho lavorato in precedenza ha un impatto fisico sullo spettatore in sala. Una volta che il film scende sottoterra, diventa scuro. Le pupille si dilatano e cominciano a distinguere le diverse sfumature dell'oscurità. C'è una scena in cui Mundek esce fuori, sta nevicando e tutto splende, dopo essere rimasto rintanato per un periodo di tempo. Durante la proiezione, mi sono girato per guardare il pubblico prima di questo taglio. Quando è arrivato il momento della scena ho sentito qualcuno riprendere fiato con dei respiri profondi. Gli spettatori cercavano aria pura insieme a Mundek. Ho capito quindi che eravamo riusciti a comunicare il senso di oscurità e di claustrofobia di chi si trova sottoterra.

Quando la macchina da presa si muove dal sottosuolo all'esterno in un solo shot è stato talvolta utilizzato il dolly con il risultato che la sensazione del nascondersi e stare sottoterra è più intensa. Abbiamo anche aggiunto a tutto ciò gli effetti sonori.

La scena di sesso tra Janek e Chaja è montata in modo da sembrare scomoda. Siamo lì a guardare qualcosa che non dovremmo guardare, lo spettatore è intrappolato con i personaggi in uno spazio troppo stretto.

Quando alla fine gli ebrei sono liberi e si trascinano fuori dalle fogne il pubblico è lì con loro, avendo provato, almeno in piccola parte, com'è vivere nell'oscurità. Dopo le proiezioni, mi piace andare a guardare le facce delle persone e, a differenza di altri film, posso dire che gli spettatori erano commossi e fisicamente provati.

L'editing di sei lingue diverse e un dialetto polacco, yiddish, tedesco, ebraico, ucraino, russo e balak (il dialetto polacco di Lvov a quel tempo) può sembrare un'impresa, ma non è stato così. Tutto risulta parte di un mosaico culturale omogeneo come era Lvov in quel periodo. Da montatore, dovevo solo imparare ad ascoltare le sensazioni del dialogo, il resto è stato facile.

Dopo aver lavorato a stretto contatto con lei e vista la mia conoscenza intima del film, Agnieszka mi chiese di lavorare qualche settimana al montaggio del suono insieme a Daniel Pellerin e al suo team prima che lei arrivasse per il missaggio finale.

Ricordo la prima volta che ho parlato con Daniel, prima che il film fosse finito. Mi trovavo a Varsavia e lui a Toronto. Con le videocamere collegate a internet abbiamo visto un montaggio provvisorio del film e parlato di quello che Agnieszka e io avevamo in mente. Una delle prime cose che ho detto è che volevamo continuare con quello che stavamo provando, ossia un montaggio che comunicasse al pubblico la sensazione di trovarsi lì attraverso il suono. L'oscurità, la claustrofobia, la paura. Un compito arduo per un sound designer, ma lui ci è riuscito in pieno. Per fare un esempio, mentre ero alle prese con il montaggio della ripresa in dolly dal basso verso l'alto, sentivo che c'era bisogno di un suono che ci trasportasse "attraverso il terreno". Mi ricordo che stavo seduto nello studio audio a Toronto e ascoltavo Daniel missare il sottofondo in modo che si muovesse sullo schermo insieme al dolly.

Guardando la versione finale, ho l'impressione che questo sia uno dei film più forti di Agnieszka. Uno di quei film che commuove e porta lo spettatore dove non è stato mai. Non è semplicemente un film "sull'olocausto" è anche un viaggio emotivo e fisico per lo spettatore.

Commenti del Compositore, Antoni Komasa-Łazarkiewicz

Dopo il mio primo incontro con Agnieszka, mi sono reso conto che *In Darkness* sarebbe stata una delle più grandi sfide nella mia carriera di compositore cinematografico. La tematica e l'approccio al film hanno spinto tutti quanti noi a porci alcune domande fondamentali sulla natura stessa della musica, sul ruolo della narrazione musicale in una storia di questo tipo e la maniera in cui si suppone possa corrispondere alla realtà rappresentata sullo schermo. Era chiaro dall'inizio che dovevamo dimenticare l'approccio convenzionale alle colonne sonore, che semplicemente supportano il racconto emotivo, costruiscono la tensione o la suspense e movimentano l'azione.

Ricordo che, dopo aver visto il primo montaggio del film, Agnieszka e io eravamo molto vicini alla decisione di non utilizzare alcuna colonna sonora. Avevamo a che fare con un materiale troppo delicato e intenso. Il film possiede una sottile tensione metafisica. È la metafisica senza la presenza di Dio, nascosta ai Suoi occhi. I due mondi nei quali è ambientata la storia interagiscono l'uno con l'altro e il ruolo della musica avrebbe potuto essere quello di creare un ponte tra loro, trasportare emozioni e impulsi tra il sottosuolo e la realtà in superficie.

Una volta capito questo, il resto è stato sorprendentemente facile. La musica è venuta a me come un unico impulso, un suono. Si sarebbe letteralmente sciolta nell'intenso paesaggio sonoro delle fogne, avrebbe costruito un battito continuo, sarebbe entrata qualche volta nell'intimità dei personaggi e rivelato la loro paura costante, al pari dei brevi momenti di sollievo.

Ho lavorato con due importanti elementi musicali, che costituiscono il contrappunto alla mia colonna sonora. Uno era il mondo della musica "realistica": le marce militari tedesche, le canzoni popolari dell'epoca, la musica classica, che i Nazisti avevano pervertito a strumento di tortura per i prigionieri. L'altro elemento era l'aria "When I am laid" tratta dal *Didone e Enea* di Purcell. Un brano musicale che ho proposto io e per il quale Agnieszka ha trovato un posto molto significativo nel film. È il picco emotivo della storia, quando il fato dei diversi personaggi trova una connessione. Mentre componevo la mia musica, cercavo una crescita graduale fino a questa scena del film.

La musica per i titoli di coda è la sola occasione nel film nella quale mi sono deciso a creare una vera narrazione completa. L'impatto emotivo della scena finale è molto profondo e, sinceramente, spero che almeno qualcuno degli spettatori decida di restare al proprio posto a contemplare la musica, e che questa li aiuti a ritrovare una via per tornare a terra.